Anno XXXII — Martedì 28 Giugno 1898 — Conto corrente con la posta — N. 152

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lo Slavismo in Austria-Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 25 giugno.

Da qualche tempo assistiamo nella Monarchia ad una vera alzata di scudi dello slavismo.

Anche in occasione delle feste centenarie celebratesi nei giorni scorsi a Praga in onore di Palacky, si sono fatte manifestazioni e si sono tenuti discorsi, che denotano un ardire sin qui inusitato nei sostenitori dell'unione e della supremazia slava.

Il nonagenario dott. Ladislao Rieger, in un brindisi pronunciato ad un banchetto, accusò senz'altro i tedeschi di aver lavorato alla rovina della dinastia la quale, egli disse, fu salva perchè difesa dagli slavi. Soggiunse poi che l'unione dei popoli slavi è necessaria per la conservazione della dinastia regnante e dichiarò senza tanti ambagi, che, se questa vuol valersi dell'opera degli slavi, essi la serviranno con tutta lealtà nelle funzioni di *carnefici del germanismo.*

Un telegramma del vescovo Strossmayer di Diakovar parlava presso a poco lo stesso linguaggio e il generale russo Komaroff, direttore dello *Swjet*, spinse la sua audacia fino ad inneggiare all'assoluto distacco della Boemia della Monarchia austro-ungarica.

Come ognun vede, non si parla già di una equiparazione degli slavi ai tedeschi e ai magiari, ossia ai due popoli preponderanti nella costituzione dualistica della Monarchia, ma si vuole addirittura il trionfo dello slavismo su tutto e su tutti.

L'alleanza franco-russa è salita talmente alla testa agli improvvisati salvatori della dinastia, che a loro non basta più vivere in condizioni da poter sviluppare liberamente la loro nazionale coltura, ma vogliono proprio erigersi a padroni e soggiogare gli altri e pretendono di ciò fare sotto gli auspici del Sovrano.

Nessuno può negare che i tedeschi abbiano anch'essi i loro torti. Offesi dal Badeni, senza alcuna causa impellente, nei loro diritti nazionali, essi si sono lasciati trascinare ad una lotta a base di violenze e di scandali ed hanno abusato dell'ostruzione oltre ogni limite, estendendola anche a questioni che nulla hanno a fare colla politica interna dell'Austria. Tutto ciò è senza dubbio deplorevole. Ma d'altro lato le provocazioni da parte degli slavi sono tali da costituire, se non una giustificazione, almeno una forte attenuante degli eccessi dei tedeschi.

Difficilmente gli otto milioni di tedeschi dell'Austria si lascieranno asservire e legare al carro trionfale di una futura grande Potenza slava, ma neppure gli ungheresi permetterebbero mai che sulle rovine della Monarchia dualistica venisse eretta una satrapia slava.

La trovata peregrina, di identificare gl'interessi dello slavismo con quelli della dinastia, non può prendersi che come uno scherzo di genere molto discutibile. Ed è strano che una tale proposizione venga tirata fuori proprio in questi giorni, in cui si va buccinando che anche nei Balcani lo slavismo si muova con intendimenti tutt'altro che consoni col programma orientale dell'Austria-Ungheria e cogli interessi della civiltà occidentale.

La supremazia slava vorrebbe dire l'estrema rovina nei paesi riuniti sotto la corona degli Absburgo e costituirebbe insieme un pericolo gravissimo per l'intera Europa, la quale dovrebbe lottare con tutte le sue forze per non annegare nel gran mare del panslavismo.

E' frattanto da augurarsi che l'Austsia-Ungheria trovi in sè tanta forza ed energia, da allontanare tanta iattura.

Y.

Per Giacomo Leopardi

Domani, 29, a Recanati, patria di Giacomo Leopardi, il sommo letterato e filosofo italiano del secolo XIX, comincieranno i festeggiamenti per commemorare il centesimo anniversario della nascita dell'Uomo insigne.

Ecco il programma delle onoranze:

(29 Giugno)

Ore 11. — Ricevimento delle autorità e degli invitati nelle sale del Municipio. — Concerto della Banda Bianca di S. Severo.

Ore 12,30. — Inaugurazione dell'aula magna del palazzo Comunale, decorata coi ritratti degli illustri amici di lui. — Scoprimento del busto del poeta, modellato ed offerto da Giulio Monteverde.

Ore 17,5. — Corteggio delle autorità e delle rappresentanze.

Ore 20,30. —Concerti musicali della Banda Bianca in piazza Leopardi, e della Banda Comunale di Recanati nel corso Persiani.

Ore 21. — Poema musicale Leopardiano, composto e diretto da Pietro Mascagni ed eseguito nel teatro Persiani.

(30 Giugno)

Ore 10. — Discorso di Giovanni Mestica.

Ore 11,30. — Concerto della Banda Bianca in piazza Leopardi.

Ore 12. — Inaugurazione dell'Esposizione Leopardiana con discorso di Oza Giuntini.

Ore 18. — Altro concerto musicale della Banda Bianca recanatese.

Ore 21. — Secondo Concerto orchestrale al teatro Persiani.

Parlamento Nazionale

Seduta del 27 giugno

Senato del Regno

Pres. V. P. Guarnieri

Si comincia alle 15.15.

Approvasi senza discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto luglio 1898 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1898 99.

Branca presenta il disegno di legge per convalidazione del decreto relativo al grano già approvato dalla Camera elettiva. E' trasmesso alla commissione permanente di finanza,

Levasi la seduta alle 17.

L'andamento della crisi

Il Ministero non è ancora fatto.

Il *Fanfulla* dà la seguente lista:

Pelloux, interni; Rattazzi o Canevaro esteri; Corsi o Accinni, marina; Cremona, istruzione; Gianturco o Palberti o Bonacci, giustizia; San Marzano o Afan de Rivera, guerra; Lacava o Picardi, lavori pubblici; Vacchelli, tesoro; Carcano (atteso domani a Roma), finanze e Finocchiaro o Frola, poste.

E l'*Italie* dà quest'altra lista:

Pelloux, interni; Canevaro, esteri; San Marzano, guerra; Palumbo, marina; Vacchelli, finanze; Carcano, tesoro; Baccelli, istruzione; Fortis, agricoltura; Lacava, lavori; Finocchiaro, giustizia. Manca il titolare delle poste, a cui si provvederà domani.

La convocazione della Camera sarebbe fissata per sabato.

« Rastignac » e il « Secolo »

La *Lombardia* di Milano pubblica:

Nel numero del *Secolo* 26-27 ottobre p. p. si stampò una lettera di Felice Cavallotti a L. A. Vassallo intitolata: *La questione morale nella stampa*, che diede luogo a una querela penale per diffamazione ed ingiurie dell'avv. Vincenzo Morello contro Cavallotti e Perseghetti, gerente del *Secolo*, e contro la Società Editrice Sonzogno quale civilmente responsabile.

Morto Cavallotti, la vertenza fu composta amichevolmente per l'intromissione dei rispettivi patrocinatori delle parti.

L'avv. Morello difatti assentiva al recesso della querela colla seguente dichiarazione:

« In seguito alla morte di Felice Cavallotti, autore dell'articolo da me querelato con piena concessione di prove, dovendosi considerare estinta l'azione penale nei riguardi di lui, dichiaro che rinunzio al processo e perciò ritiro la querela contro il gerente del *Secolo* e contro la *Società Editrice Sonzogno* che avevo chiamato in causa come responsabile civile. »

Il signor Edoardo Sonzogno per la Società Editrice alla sua volta accettava il recesso dalla querela con quest'altra dichiarazione:

« Apprezzando al suo giusto valore la risoluzione spontaneamente presa dall'avv. Vincenzo Morello, il gerente del *Secolo* e la *Società Editrice Sonzogno* accettano la desistenza dalla querela. »

Corte d'Assise
PROCESSO PENZI

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici dottori Zanutta e Triberti; P. M. il cav. Castagna; Parte civile, eredi Steffinlongo, rappresentata dagli avvocati Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

Accusati Arturo Penzi di Pietro d'anni 29 già commesso esattoriale di Aviano, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Battista Penzi di Pietro d'anni 33, già scrivano di detta esattoria, difeso dall'avv. Emilio Driussi; Riccardo Penzi di Pietro d'anni 23, falegname, difeso dall'avv. Riccardo Etro di Pordenone.

—

Diamo la fine della relazione dell'udienza pomeridiana di sabato.

Vito Cristofori

vice-segretario comunale di Aviano.

Pres. Conoscete l'Arturo Penzi?

— Eravamo amici d'infanzia.

— E continuaste sempre l'amicizia?

— Ultimamente era un po' rallentata, perchè tanto l'Arturo che io avevamo la fidanzata.

— Di che umore era ultimamente l'Arturo?

— Un giorno, parlando delle cose sue, mi disse: « ghe n'ho tante sull'anima ». Anche Maria Conte mi raccontò che pochi giorni prima del fatto l'Arturo si espresse colle parole: « go l'inferno nell'anima. »

— Che fama godeva l'Arturo?

— Buona: noi eravamo in buoni rapporti.

— E quando avete saputo del fatto?

— Rimasi sbalordito.

— Faceste parte della bicchierata che ebbe luogo in Aviano per la scoperta dei danari e della mannaia?

— Venne fatto per simpatia al brigadiere dei carabinieri nella sera stessa della scoperta.

— E' vero che avete anche ballato?

— Sissignore, si fecero quattro salti....

— Già, un po' di ballo ai giovanotti non fa male.

Giov. Battista Pagnacco

da Giai di Aviano, negoziante in manifatture.

L'Arturo in novembre fu a comperare nel suo negozio della stoffa per due vestiti. Nella domenica del fatto trovò l'Arturo e furono insieme all'osteria verso le 5. Raccontavagli che non sarebbe restato nell'amministrazione nuova della Esattoria; che aveva in vista due posti, uno a Milano come viaggiatore ed uno a Moggio come commesso; che aveva fatti due affari guadagnando circa 8000 lire.

Pres. E' vero che l'Arturo vi consigliò di recarvi dallo Steffinlongo?

— Sissignore. Mi disse che doveva essere assente e di cattivo umore.

— Vedeste il lume in Esattoria?

— Sissignore, passando, vidi che c'era, dalla finestra.

— Dove andaste dopo?

— Andammo insieme fino al ponte delle Tre Corone e trovammo lì fermo il Riccardo che si unì a noi sino a casa Penzi. Io li lasciai e mi recai in casa del Giorgio Penzi.

— Che ora era?

— Saranno state le 5 e 1[4, 5 e 20.

— Che ne pensate dell'Arturo?

— Lo conobbi sempre per un galantuomo.

dott. Carlo Policretti

avvocato di Aviano.

Pochi giorni dopo il fatto il Pagnacco gli raccontò quanto egli depose. Conobbe la famiglia Penzi che gode fama non buona. Del Tita il teste aveva buona opinione. Le voci che correvano erano a carico dell'Arturo per i continui lagni della gestione dell'Esattoria.

— Pres. E cosa dicevano?

— Che erano una banda di malfattori.

— E dei fratelli?

— L'opinione pubblica era dubbiosa; sull'Arturo certa. Il sindaco diceva che il direttore d'orchestra era il Battista. Ma erano discorsi volgari.

Avv. Driussi. Appunto; discorsi volgari.

Pres. Cosa pensa dell'affare Oliva coll'Arturo?

— Lo ritenni una simulazione.

L'avv. Etro domanda il parere al teste sul Riccardo ed egli risponde che lo conosceva appena di vista.

Giuseppe Dudreville

era Pretore di Aviano da tre anni: ora è a Sarzana.

Pres. Il D'Orlandi ha sonno, lo metto in libertà.

Avv. Cavarzerani. Ch'el vada a beverghene un altro gotto.

Si ride e il D'Orlandi se ne va impassibile.

Narra il Pretore Dudreville quanto fece nei riguardi dell'assassinio dello Steffinlongo. Dapprima si sospettava sul figlio dell'assassinato, e ci dispiace, e sull'Arturo Penzi, ma ancora l'opinione pubblica non si era manifestata. Nel lunedì verso le 7 vide Arturo e Battista insieme; notò qualche cosa di straordinario in loro. Domandò all'Arturo l'ammontare della somma rubata e gli rispose dalle 13 alle 14 mila lire. Proseguì la strada e li accompagnò sino a casa, e l'Arturo quando fu sulla porta gli disse: « Sa Pretore che ho paura che abbiano ad arrestarmi ». Il teste gli rispose: « Perchè dovete aver « paura? » E lui gli soggiunse: «Sì quelli che erano vicini... » Ed il Battista: « Prima d'arrestare l'Autorità Giudiziaria ci penserà. » Vide che l'Arturo aveva una fisonomia sfatta e si convinse della sua colpabilita; andò dal tenente dei carabinieri, gli raccontò tutto ed esso disse che lo stesso discorso dall'Arturo era stato fatto al brigadiere al quale voleva anche fargli credere un alibi. Il teste si recò nel martedì dal procuratore del re e gli espose quanto sapeva, nonchè i rapporti che correvano tra i fratelli Penzi e lo Steffinlongo per i peculati ed i falsi, e la ripognanza di quest'ultimo a fare querela per paura di una vendetta dei Penzi. La signora Danuso, alla quale egli fece una visita, gli rivelò che i fratelli Penzi per una settimana, prima del fatto, passeggiavano insieme confabulando misteriosamente nell'orto di casa ed udì anche nello stanzino vicino allo studio di suo marito come un rumore di arruotamento di un'arma. Nella sera del fatto vide l'Arturo avvicinarsi al Riccardo e dirgli bruscamente: « Vieni presto che ho premura. »

Luigia Sandrini-Danuso

da Palmanova, moglie del ricevitore del dazio di Aviano.

E' una giovane signora alta di statura; si mostra agitata, commossa.

Il Presidente la incoraggia e le raccomanda di dire tutto e di non aver paura.

Avv. Driussi. Ha paura?

Teste. Nossignore; soffro di palpitazione di cuore.

Le viene somministrato un bicchiere d'acqua e la signora prende fiato.

Dice che era inquilina di casa Penzi e precisamente in quella grande, quindi conosceva la famiglia. Dopo saputo il fatto avvalorò i sospetti sui fratelli Penzi che le erano venuti sul loro contegno. Mentre prima essi attendevano in casa, circa 15 giorni li vide più volte passeggiare nell'orto e nella braida. Sentì rumore partire dallo stanzino del Riccardo come di uno che affilasse un ferro; anzi pensava di far arruotare un suo coltello. Seppe del fatto nel lunedì e fu presente all'arrivo delle Steffinlongo; vide anche i Penzi e le fecero l'impressione che dovevano essere alzati di buon'ora. Verso le 8 e mezza o le 9 i Penzi, compreso il padre, erano sotto il portico, prima che venissero le Steffinlongo e sentì che sghignazzavano. La teste chiese: « cos'è » ed il Pietro, padre, rispose burberamente: « Cossa »! » Quando arrivarono le Steffinlongo erano stralunati; sospettò subito su di loro. Ripete altri particolari narrati dal Pretore che le fece una visita, parla di minaccie del Riccardo e narra gli andirivieni di Battista; udì origliando il rumore dell'arruotamento.

Pres. E lei si prese il disturbo di origliare?

— Sissignore.

— L'avv. Etro, osserva che la teste negli interrogatori scritti non disse quasi niente.

Teste. Non dissi per paura.

Avv. Driussi. E perchè allora rivelò il tutto al Salsilli?

— Perchè sapevo che egli non lo avrebbe raccontato.

— E si confidò pure col Pretore?

— Ma prima avevo paura: bisogna pensare anche alla vita.

Rumori di approvazione.

Avv. Driussi. Ed il signor Pretore crede di aver fatto il suo dovere andando in casa della signora Danuso per assumerla in esame?

Pretore. Credo di sì.

— Ed io credo di no.

Pres. Il Pretore può andare dappertutto.

Pretore. Io sono magistrato ed ufficiale di polizia giudiziaria.

— Ed allora non può fare il testimonio.

Avv. Etro. Adesso sappiamo che i Pretori di Aviano, per scoprire i reati, venno a far visita... alle signore.

In questo momento l'usciere porta una lettera al Presidente.

Pres. Ricevo una lettera col timbro di Udine per la Posta. L'indirizzo è così: « All' signor Presidente della Corte d'Assisi. »

La legge; è una anonima che tende a scagionare l'Arturo ed è assai ostile al Steffinlongo.

Avv. Driussi. Sono tutte verità.

Avv. Cavarzerani. Sono infamie.

Avv. Etro. Anche lo Steffinlongo ebbe un processo.

Avv. Driussi. Voi avete rammentato il processo del Pietro Penzi e noi parleremo del processo e della condanna del vostro Steffinlongo.

— Non è vero. E' assolutamente falso ciò che dicono i difensori. Lo Steffinlongo non fu mai condannato.

Avv. Etro. Io non dissi che fu condannato, fu processato.

Avv. Driussi. Parleremo anche noi dello Steffinlongo, quanto voi parlate del Penzi.

Avv. Cavarzerani. E noi ne difenderemo la memoria del morto colle unghie e coi denti.

Avv. Driussi. Ma lasciamo stare vivi e morti.

Pres. Ma, avv. Driussi, se io stesso ho assolto il Pietro Penzi che comparve alle Assise per una frottola; anzi quasi quasi ne feci l'apologia.

L'avv. Driussi vuole una perizia che stabilisca se la serva Bravin poteva sentire a discorere stando nella sua stanza ed udire ciò che si faceva in quella abitata dai fratelli Arturo e Riccardo Penzi.

Il Presidente osserva che la Bravin non dice questo.

Avv. Driussi. Ma ben la signora Danuso lo asserisce.

Pres. Sentiremo la Bravin, essa nega di aver sentito.

L'avv. Cavarzerani dice che non comprende la testimonianza della signora Danuso, poichè asserisce che i fratelli Penzi, quand'erano sotto il portico insieme, sghignazzavano. Questa sghignazzata non la capisce e vorrebbe che la teste dasse migliori spiegazioni, perchè quando dovrà prendere delle conclusioni anche in confronto del Battista e del Riccardo, vuole essere sicuro ed avere elementi positivi.

L'avv. Driussi trova pure una contraddizione nella teste signora Danuso, perchè mentre essa dichiara di aver veduto i Penzi stralunati, cogli occhi fuori della testa, aggiunge di averli sentiti sghignazzare. Ciò dunque non è possibile, perchè una cosa fa i pugni coll'altra.

La teste insiste d'aver udito lo sghignazzare ed il Presidente, vedendo che sono le 5, leva l'udienza e dice ai giurati: « Arrivederci lunedì alle 10 e mezza. »

Udienza ant. del 27 giugno

Ancora la signora Danuso

La sala è sempre affollatissima.

Continua la lettura delle deposizioni scritte dalla signora Luigia Sandrini maritata Danuso, dalle quali emerge com'essa fosse attivissima nella vigilanza sui fratelli Penzi.

Pres. Signora, ricorda a che ora nella mattina del lunedì 20 dicembre vide i fratelli Artuso, Battista e Riccardo Penzi rientrare nel sottoportico?

— Oh Dio, non so a che ora precisamente.

— Almeno approssimativamente.

— Nossignore.

Gio. Battista. La signora ricorda così bene tanti particolari e non si ricorda l'ora!

Pres. Non permetto insinuazioni. Quella è una famiglia onesta, tanto è vero che il marito della signora è citato a difesa.

Avv. Etro. Sa la signora Danuso dei frequenti furti di galline che pativano i Penzi e dei quali si lagnavano?

Teste. Signor avvocato, non abbiamo bisogno, grazie a Dio, abbiamo abbastanza da vivere.

— Non dico mica chi abbia rubato le galline: sarà stato magari il personale di servizio; ma su ciò riparleremo.

L'avv. Etro fa altre contestazioni alla teste, concludendo: « Siamo in una continua bugia ».

Pres. Non dica questo.

Avv. Etro. Si, signor Presidente.

E l'avvocato fa altre contestazioni alla teste, alle quali non sa rispondere.

Avv. Driussi. Dove risiedeva la signora Danuso prima di Aviano?

— A Udine.

Continua la sfilata dei testi

Giov. Battista Zanot

guardia campestre di Aviano.

Seppe a Pordenone il fatto e tosto si portò ad Aviano ove ebbe dall'Arturo la consegna della chiave dell'ufficio. In quest'occasione gli disse: « Quando la stanza è libera, chiudete l'ufficio. » Dopo venne col signor Camilotti e si fece dare di nuovo la chiave.

Seppe da Sebastiano Steffano che lo Steffinlongo, alludendo ai suoi impiegati si espresse: « vardè con che brutta gente che go da far »:

Augusta Bravin

di Vincenzo, d'anni 21, nubile, da Aviano, serva del Notaio Tomaselli.

Siccome parla sottovoce il Presidente le dice:

— Parlè forte, sè zovene, da brava.

Il suo padrone, il notaio, stava in casa dei Penzi. Riccardo ed Arturo dormivano in una camera che confinava colla sua, posta al primo piano.

Pres. L'Arturo dormiva sempre in quella camera?

— Nossignore; soltanto da 10 o 15 giorni, perchè la sua era in restauro.

— Quando si alzavano i fratelli?

— Secondo, qualche volta alle 7, alle 8, alle 9.

— Nella sera della domenica 19, quando andaste a letto?

— Dalle 8 alle 9.

— E cosa avete sentito?

— Sentii verso le 9 buttar giù acqua dalla finestra tre volte.

— Siete sicura?

— Sissignor: sicura.

— Guardè che se va all'inferno e anche in preson se no se dise la verità.

— Sissignor.

— Quanto tempo passava fra le tre volte che sentiste a buttar giù l'acqua?

— Pochi minuti.

— E più tardi delle 9 non sentiste nulla?

— Nossignor.

— E nelle sere precedenti?

— Sentii camminare e parlare come di persone che andassero a letto.

— A che ora tornò nella domenica a notte l'Arturo?

— Non so.

— A che ora vi siete alzata nella mattina del lunedì?

— Alle sei.

— E l'Arturo?

— Verso le 7.

— E Riccardo?

— Non vidi.

— Quando vi alzaste avete veduto le porta della scala aperta?

— Sissignor.

— Riccardo, avete sentito, la Bravin dice che avete gettato tre volte l'acqua dalla finestra.

Riccardo. Avrà confuso con altre sere nelle quali l'Arturo faceva dei bagni per la malattia sifilitica.

Arturo. Precisamente, potrebbe essere stata qualche altra sera.

Avv. Driussi. La Bravin perchè disse al Giudice istruttore che in quella sera senti a camminare?

Pres. Leggeremo l'esame scritto.

Infatti risulta che la teste aveva deposto che in quella sera senti che passeggiavano con precauzione.

— Pres. Avete sentito, ragazza?

— Ho detto che sentii i passi verso le 11 e mezza come di chi viene per le scale con precauzione.

Arturo. Sicuro, io faceva così per non svegliare.

Giurato Rizzi. Ebbene se la serva udì i passi con precauzione, doveva anche sentire il gettito d'acqua che l'Arturo fece nel buco del pavimento.

Ma dalle risposte della teste non se ne conchiude nulla.

E l'avv. Etro rileva le molte contraddizioni della Bravin.

Giov. Battista Tomaselli

notaio in Aviano.

Nel febbraio 1896 andò ad alloggiare in casa Penzi, in quella grande, ove dormivano il Pietro, padre, ed i figli Arturo e Riccardo.

— Pres. Quando seppe del fatto?

— Nel lunedì mattina verso le 10 dalla serva che gli raccontò che avevano trovato morto lo Steffinlongo colla testa a piedi del letto. Nell'uscire di casa trovò il Riccardo e domandò notizie, ma questi dichiarò di non saperne, ed allora si avviarono in piazza assieme. Confermo ciò che dissi nell'esame scritto che al Riccardo la notizia dell'uccisione non fece impressione. Durante il tragitto commentammo il fatto ed il Riccardo manteneva il solito contegno.

Pres. Cosa dice il pubblico sul conto dei Penzi?

— Pensa poco bene: quanto al Battista dice che è possibile abbia partecipato al fatto, quanto al Riccardo non si pronuncia.

— E l'Arturo cosa diceva?

— Andava dicendo che poteva provare dove aveva occupato il tempo dalle 4 alle 11 nella sera del fatto: il Battista che era presente rispose che era tempo di parlare di ciò.

Avv. Cavarzerani. Sa il teste di una ipoteca aggravante la sostanza dei Penzi per 3000 lire e di cambiali a loro debito?

Avv. Driussi. E sa l'ammontare della loro sostanza?

Il Presidente fa leggere la relazione del Sindaco in argomento che descrive poco buone le condizioni economiche dei Penzi. Risulta anche che dovevano oltre 700 lire di imposte.

Avv. Driussi. Sono state pagate: lo saprà il signor Camilotti.

Camilotti. Non lo so.

Arturo. Il debito è stato pagato.

Avv. Driussi. Sa la signora Danuso quanto tempo passò da quando vide i Penzi al momento dell'arrivo delle Steffinlongo?

Danuso. Non mi ricordo.

Avv. Etro. Essa che ha tanta precisione in tutto!

Pres. Ma sa, non si può ricordare tutto.

Avv. Etro. E allora diciamo così.

Indi l'avv. Etro osserva che quanto depose il teste Tomaselli è perfettamente consono con quanto dichiarò il Riccardo Penzi.

dott. Lanfranco Liani

ora Pretore ad Aviano, chiamato pel potere discrezionale del Presidente.

Ebbe incarico di assumere testi e di fare nuove indagini. Così interrogò la signora Danuso che si mostrava titubante per paura ed è sofferente di palpitazione di cuore. Però interrogata, rispose francamente. Non sa che fra essa ed i Penzi vi fossero degli attriti. E siccome sentì a dire che la signora non aveva ancora vuotato il sacco, andò a farle visita, ed anche allora si mostrò titubante, ma finì col raccontare che anche nel giorno del fatto vide confabulare i fratelli Penzi nell'orto.

Pres. A che ora?

— Verso le 2 pom.

Si vedono parlare Arturo e Battista, indi questi si avvicina alla sbarra verso l'avv. Ballini, che surroga nell'udienza ant. l'avv. Levi, e gli dice poche parole.

Il teste ripete circostanze già note.

Pres. Cosa diceva l'opinione pubblica?

— Sarebbe concorde nel ritenere d'accordo tutti i fratelli.

— A torto o a ragione.

Avv. Etro. Il Pretore Liani è la seconda edizione del Pretore Dudreville.

Avv. Driussi. Il teste partecipò alla bicchierata?

— Ma che bicchierata? Fu una cosa fatta lì per lì, e partecipai anch'io perchè vivevo all'osteria. Poscia me ne andai; seppi dopo che si fecero quattro salti.

Avv. Driussi. L'opinione pubblica secondo l'avv. Policreti era discorde, mentre il Pretore Liani dice che era concorde.

Pres. Ma lasciamo andare. Il più accanito avversario dell'opinione pubblica sono io e se vuole, avvocato, rinuncio a chiedere ai testi.

Avv. Driussi. E' vero che il teste disse che quello che doveva dire la Danuso bastava per i Penzi?

Avv. Etro. Questa è una vera montatura. *Parturient montes....*

Pres. Ma che «parturient montes;» ci sono le sottrazioni, i nascondimenti del danaro.

L'accusato Arturo domanda che la Danuso dica in qual'ora avvenivano i colloqui nell'orto.

La teste dice che non è in grado di precisarlo.

Avv. Driussi. Ma questo è uno scandalo!

Avv. Etro. E' proprio un vero scandalo!

Pres. (batte il pugno sul tavolo) Non è uno scandalo!

Avv. Driussi. Eh, avremo molta strada da fare colla signora Danuso.

Pres. Ma signora procuri di ricordarsi l'ora di questi colloqui.

— Ma, per il solito avvenivano quando i Penzi venivano a casa dall'ufficio sul mezzogiorno.

Battista. Ecco prima non sapeva l'ora, adesso d'un tratto la sa!

Pres. Penseranno a ciò i vostri difensori che parleranno delle ore e forse delle mezze giornate.

Avv. Etro. Sicuro che parleremo.

Avv. Driussi. No, signor presidente, parleremo poco, poco.

Pres. Prendo atto di questa dichiarazione.

Indi leva l'udienza mettendo in libertà il notaio Tomaselli e la serva Bravin.

Avv. Driussi. E se vuole anche la signora Danuso: oramai abbiamo liquidato.

Pres. Ebbene, anche la signora Danuso è in libertà. Signori Giurati all'una e tre quarti.

—

Dopo che la sala è sfollata e gli accusati nella gabbia attendono l'arrivo del brigadiere dei carabinieri per essere ricondotti nelle celle, il Battista parla coll'Arturo e gli batte la spalla, ma questi sta sempre taciturno e pensoso. Arriva il brigadiere dei carabinieri, ed il Battista prende sotto il braccio l'Arturo perchè si alzi.

—

Udienza pomeridiana

La solita folla.

—

Il cronista giudiziario, intanto che si aspetta l'aprirsi della seduta, ha l'agio di vedere un libretto della Cassa di risparmio di Udine nel quale l'Esattore Ovidio Camilotti ha intestato a favore della Elisa Steffinlongo, figlia dell'assassinato, lire 1570, trovate nella stanza abitata dal vecchio Steffinlongo.

Nel mattino vide anche un certificato penale in data di ieri riguardante il Giovanni Steffinlongo che dichiara nulla emergere a suo carico.

Ancora testimoni

Domenica Riva Della Grazia

tabacchina di Aviano.

Conosce il Battista ma in tutto il giorno del fatto non lo vide nella sua bottega.

Pres. La xe in libertà.

— Grazie tante.

Carlo Della Grazia

gerente del lotto e delle privativa di Aviano.

Il Battista venne nella bottega nella domenica del fatto dopo le 7: prese due zigari Sella.

Pres. Escludete che sia stato dalle 5 alle 6?

— Lo escludo.

— Cosa gli avete detto?

— Ho domandato se va ai salti in piazza e mi rispose di no.

— E voi ci siete stato?

— Sissignore; dopo finita la rappresentazione vidi il Battista al caffè.

Avv. Driussi. Dica il teste se ad Aviano non si consultarono gli spiriti per scoprire i colpevoli dell'assassinio di Steffinlongo e cosa risposero.

Pres. Siete spiritista?

Teste. Sissignor. Gli spiriti risposero che quelli che furono arrestati e che trovavansi nelle carceri di Pordenone erano i colpevoli: direttore il Battista.

— Pres. Sono anch'io spiritista, sapete!

Avv. Driussi. Basta che non lo siano i giurati!

Pres. Chi fu lo spirito che rispose?

Teste. Tommaso Campanella.

Avv. Driussi. Ecco dunque: la voce pubblica si basa su Tommaso Campanella, lo spirito che designava direttore il Battista!!

Filomena Moro

era serva in casa Penzi.

A questa donna il Presidente non è capace di cavare alcun che di concludente; gli avvocati la interpellano; l'Arturo ed il Battista pure; ma inutilmente.

Giuseppe Zanussi

possidente di Aviano. Fu messo esattoriale dall'ottobre 1897 al marzo 1898.

Gli consta che dell'ufficio vi fosse una sola chiave. Sentì lo Steffinlongo a lagnarsi dell'Arturo; seppe del fatto nel lunedì e nella mattina vide l'Arturo con un vestito quasi d'estate e coll'impermeabile: essendo freddo ciò gli fece impressione.

Pres. Steffinlongo si lagnava anche del Battista?

— Sissignor.

— Perchè?

— Per l'affare dei danari ch'erano mancati al D'Orlandi.

Avv. Driussi. Però il Battista continuava a venire in Esattoria.

Avv. Etro. Ed il Riccardo?

— Il Riccardo non aveva alcun rapporto coll'Esattoria.

Avv. Levi. Dove metteva i danari lo Steffinlongo?

— La sera li portava nella sua stanza di sopra e nella mattina li tornava a portare in ufficio.

Pres. Quali rapporti passavano fra l'Arturo ed il Riccardo?

— Nessuno.

Angelo Merlo

cursore comunale di Aviano.

Nel domani del fatto vide in piazza l'Arturo; si recò al caffè, nel quale esso venne subito dopo ordinando un cognac. Invece dell'acquavite volle bere anche il teste tal liquore. L'Arturo si lagnava di star male per aver fatto un bagno.

Verso le 7 e mezza vide che da un camino della casa Penzi usciva un denso fumo. Dopo che seppe del delitto pensò che avessero bruciati dei vestiti, e ciò gli fece impressione.

Il Battista osserva che in casa non è mancato nessun vestito.

Antonio Cipolat

possidente e contadino di Aviano.

L'Arturo gli tenne parola della compera della braida Toffolon e mi consigliò di non fargli gara. Gli rispose che non aveva alcuna intenzione di comperarla. L'Arturo diceva di aver preparato per l'acquisto cinquemila lire.

Arturo Non ho detto preparato, ma che avrei dato al Toffolon 5000 lire.

Teste. El ga dito che la compra lu e basta. (Si ride).

Luigi Mazzega

guardia carceraria di Aviano.

Ricorda che un giorno o due dopo il fatto comperò da un carbonaio del carbone e per pagarlo estrasse, fra altri due biglietti da una lira da un pacchetto di cinquanta lire. Il carbonaio gli rifiutò quei due biglietti perchè erano insanguinati dicendo: «Dopo quelle storie che erano successe, non voglio aver fastidi ».

Il teste raccontò al brigadiere e furono trovati quattro biglietti sporchi di sangue ed uno col nome di Boschian.

— Da chi avete avuto i biglietti?

— Da certo Cescut, il quale disse di averli ricevuti da Giorgio Penzi, cugino dell'Arturo. I biglietti furono sequestrati.

— E cosa disse il Giorgio?

— Non seppe spiegare come era stata.

— Sapete che lo Steffinlongo avesse monete d'argento e che dopo il fatto ne furono trovate ammaccate in un campo?

— Ho visto che lo Steffinlongo ne aveva e sentii a dire che furono trovate nei campi.

Avv. Driussi. Eh Aviano è il paese dei furti!

Ricorda il furto di Policreti per 128 mila lire; altro per 32 mila....

Pres. Vuol dire che rubano anche ad Aviano.

Mariano Benetazzi

prestinaio di Aviano.

Verso le 2 della notte del fatto recandosi al suo forno vide due finestre della casa piccola dei Penzi illuminate. Dopo due o tre giorni diede importanza a questa circostanza.

Pres. Sentite, Battista?

Battista. Può essere benissimo.

— Già avrete fatto le iniezioni di morfina.

Conte Giovanni Ferro

possidente di Aviano

Intese a parlare di defraudi commessi dall'Arturo nella Esattoria. Fu il Pietro Penzi che tre mesi prima del fatto incaricò il teste a trattare l'acquisto di una braida dal Toffolon che voleva 6 mila lire; il Battista arrivava fino alle 5 mila; anche dall'Arturo ebbe tale incarico. Sa che il Pietro rinnovò alla Banca di Pordenone delle cambiali per 100 o 200 lire.

Avv. Etro. Che rapporti passavano fra l'Arturo ed il Riccardo?

— Non c'era buon accordo.

— Che fama godeva il Riccardo?

— Il Riccardo era un buon diavolo; sentii sempre a dirne bene.

Pres. E sull'Arturo e sul Battista?

— Dell'Arturo sentii a parlare che aveva commesso dei falsi; quanto al Battista non posso dir niente; soltanto che fu licenziato dalla Società Singer a Udine.

— In quali condizioni economiche si trovava la famiglia Penzi?

— Certo non floride; bisognava lavorare.

— Sa che uno dei Penzi aiutasse il padre?

— So che quello che è in marina, prima di sposarsi, mandava ogni mese qualche cosa a suo padre.

Avv. Etro. Ed ora cosa dice l'opinione pubblica sul Riccardo?

— E' ancora favorevole.

Avv. Driussi. Potevano i Penzi acquistare mediante un'ipoteca sui loro beni la braida del Toffolon?

— Sicuro; ancora adesso il Pietro intende fare un mutuo o vendere la sua sostanza perchè vuole andarsene da Aviano.

— E gli resterà qualche cosa?

— Certo qualche migliaio di lire.

Battista. Il mio licenziamento dalla Singer fu causato dalla circostanza che facevo le iniezioni di morfina e che il servizio per me era troppo pesante.

—

(Anche oggi per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare il seguito a domani.)

Cronaca Provinciale

DA TARCENTO

Sagre e lavori

Ci scrivono in data 26 (ritardata):

(F) Non per bisogno di reclame, ma per mostrare che vivo è ancora il cosidetto corrispondente per quanto si mantenga invece in letargo la cronaca, mi sono oggi deciso a prendere la penna in mano per annunciare ai quattro venti come mercoledì ricorra qui l'annuale sagra che, per essere dedicata al sommo degli apostoli, ha ben saputo rimeritarsi l'aggettivo di *rinomata*.

E che tale infatti lo sia, lo dimostra il fatto che grande fu ogni anno l'intervento dei forestieri attratti dai molti divertimenti e dall'amena posizione; così che neppur quest'anno mancherà la folla spensierata se già si stanno preparando grandiosi balli su ampi tavolati, concerti, corse, fuochi d'artificio ecc. ecc. Ed in particolare il sig. Carlo De Monte illuminerà, per quanto mi si assicura, la sua magnifica corte con variatissimi palloncini alla veneziana, così che in mezzo ai suoni dell'orchestra Bruni, pel quale ormai ogni aggettivo riescirebbe inutile data la fama che egli già seppe acquistarsi, ed all'allegro cinguettare delle gentili nostre forosette, ben sarà dato ad ognuno di divertirsi quanto mai e di chiamarsi poi contento per non aver mancato all'appello.

—

E poichè ho nominato il sig. Carlo De Monte, mi si permetta che su queste colonne gli tributi un elogio per aver saputo così bene ingrandire il suo albergo coll'ampio fabbricato che, ad opera completa, abbellirà tra breve la nostra piazza e darà così vita al paesa durante la stagione estiva, essendochè potrà capire gran numero di villeggianti ai quali certo non mancherà tutto il comfort immaginabile.

—

Per contrario i lavori alla Chiusa del Torre tacciono, ciò dipendendo, come mi si disse, per trattative che sono in corso per allargare l'area su cui dovrà sorgere lo stabilimento e perchè ancor non è ben decisa quale sarà l'industria da applicarsi. Mi si assicurò però che saranno ripresi durante il venturo mese di Agosto: ed io m'auguro che, ogni cosa assicurata, ciò abbia ad avverarsi così che tra non molto una nuova e grandiosa industria abbia ad accrescere il nome di Tarcento.

Disgrazia non evitata e disgrazie evitate

Abbiamo poi ricevuto in data di ieri (F)

Ier sera certo Giuseppe Battistutti mantovano, ma che da parecchi anni trovasi in Tarcento dapprima quale carabiniere ora quale negoziante in granaglie e che dovea anzi tra giorni ammogliarsi con una ragazza di qui, pensò di recarsi con due amici in Ciseris per provare un cavallo che da poco avea acquistato. Nel ritorno, non si sa il perchè, il cavallo ebbe ad impennarsi, e dandosi a corsa sfrenata, ad un certo punto ebbe a ribaltare la carretta con tutto il povero Battistutti che sopra si trovava (i due suoi amici aveano potuto gettarsi prima a terra senza farsi gran male) mandandolo a battere contro un mucchio di sassi che furono causa di gravissime ma non mortali, ferite, alla testa ed al braccio e mano sinistra. Rottasi la timonella il cavallo continuò con parte di questa nella sua corsa vertiginosa e passando pel ponte giunse in Tarcento ove potè essere fermato proprio sulla piazza. Volle fortuna che per le strette vie oltre Torre per solito popolate in sulla sera e da bambini specialmente, nè sul ponte non si trovasse in quel momento anima viva, poichè chissà quante altre brutte disgrazie quella bestia avrebbe procurato.

DA ARTA

Un bambino caduto in un precipizio

Scrivono in data 24:

Ieri nella località detta Rinch, il bambino settenne Giovanni Della Schiava cadde inavvertitamente in un precipizio, riportando gravi ferite alla testa. Lo stato del povero bambino è molto allarmante.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 28 Ore 8 Termometro 17.2
Minima aperta notte 12.— Barometro 750.
Stato atmosferico: sereno
Vento N. Pressione crescente
IERI: burrascoso
Temperatura: Massima 24.4 Minima 16.6
Media: 19.45 Acqua caduta mm. 29

Il nuovo Prefetto

Un telegramma da Roma alla *Gazzetta* conferma che il comm. Minervini è destinato alla Prefettura di Udine.

Cronaca rosa

Ieri mattina, a Moruzzo, si sono uniti in matrimonio l'ottimo giovine nob. Giovanni Antonini e la leggiadra e distinta signorina cont. Virginia Manin.

Agli sposi che ieri videro compiersi l'ardente voto dei loro cuori, mandiamo sinceri auguri di lunga e non interrotta felicità.

Il centenario leopardiano

Anche a Udine sarà ricordato degnamente *Giacomo Leopardi.*

Domani alle 10 nella Sala maggiore del Palazzo degli Studi l'egregio professore *Giovanni Tambara,* insegnante di lettere italiane, terrà agli studenti una lettura intorno alla giovinezza dell' insigne Poeta.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Il prossimo trattenimento drammatico avrà luogo venerdì 1 luglio alle ore 21.

Lo stabilimento bagni idroelettricoterapico

diretto da quell'esimia persona che è il dott. Domenico Calligaris si può ben dire, senza tema d'errore, sia un vanto per la nostra città ed uno dei migliori del genere, essendo precipua cura di chi resta a capo di provvedere con incessante attività a tutte quelle cose che possono lenire o togliere i mali della sofferente umanità. Ed ecco quest'anno ai tanti altri apparecchi idroelettrici, alle doccie, ai bagni medicati, al massaggio, aggiungersi la macchina Wimshurst per la elettricità statica ed i fanghi naturali di Montegrotto.

Quanti ebbero ad usare i preziosissimi metodi di cura ed a sperimentare la solerte ed attiva sorveglianza del direttore, dott. Calligaris, non hanno che a lodarsi di questa e di quelli.

Noi che visitammo il ben tenuto stabilimento non abbiamo sufficienti parole di lode per l'ordine e la pulitezza con cui è tenuto, nonchè per l'arredamento completo che lo rendono atto a soddisfare qualunque bisogno.

K. S.

Esami nelle scuole elementari

Il R. Decreto 17 marzo 1898 ha abolito la dispensa degli esami nelle scuole elementari. Perciò tutti, alunni e alunne d'ogni classe, senza eccezione di sorte, debbono fare gli esami o di promozione, o di proscioglimento, o di compimento, o di licenza elementare.

Il R. Decreto 11 ottobre 1897 ha modificato alquanto le disposizioni del Regolamento 9 ottobre 1895 intorno agli esami in dette scuole. La modificazione più importante è quella che ristabilisce, tra le prove scritte di tutte le specie di detti esami, la soluzione d'un problema di aritmetica e sistema metrico con due operazioni al più.

Gl' insegnanti elementari sono quindi avvertiti che non havvi più dispensa alcuna dagli esami, e che quest'anno vi deve essere pure la prova scritta di aritmetica.

Aste pubbliche per lavori municipali

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 9 luglio 1898 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l' incanto per l'appalto di sistemazione degli scoli mediante chiaviche nelle Vie Tomadini, Treppo, Bersaglio e nel tronco orientale della Via Pracchiuso in Udine, giusta progetto dell'ufficio tecnico municipale, per il prezzo preventivato di lire diciottomilaseicento.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte estese su carta da bollo di lire 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 1860.00 anche in rendita pubblica dello Stato e lire 300.00 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto, tutto a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con un certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente seduta stante, a chi avrà offerto il maggior ribasso da confrontarsi colla scheda segreta che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione anche se si abbia una sola offerta.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel capitolo d'appalto, visibile in questo ufficio Municipale (sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

—

Alla stessa ora si farà l' incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada e degli scoli nella via Tiberio Deciani in Udine giusta progetto dell'ufficio tecnico municipale, per il prezzo preventivato di lire novemila.

Le condizioni sono conformi a quelle dell'avviso precedente.

Il deposito a garanzia dell'offerta è di L. 900, e di L. 180 quale scorta per spese ecc. ecc.

Gara di Torino

Ieri la Società di Udine nella Gara di Campionato internazionale conseguì *medaglia d'oro*; i rappresentanti Bartolini e Antonio Dal Dan conseguirono individualmente *medaglia d'oro.*

In altra categoria Angelino Fabris conseguì un orologio d'argento ed una spilla d'oro.

Scuola di musica

Ecco il *programma* per il saggio della Scuola di istrumenti ad arco che avrà luogo domani, 29, alle ore 16 nella Sala di Scherma.

Programma

1. *Ch. Dancla.* — Preludio e romanza «I primi passi» per soli archi (Tutta la scuola).
2. *I. Piot.* — Intermezzo «Omaggio al Conservatorio d'Anversa» per quattro violini e due viole. Signori Morelli A., Marcotti R., Toffoletti S., Marcotti O., Zaghis A., Moro E.
3. *P. Tschaikowscky.* — Canzone senza parole per due violini e pianoforte. Signori Zaghis Antonio, Toffoletti Silvio.
4. *Cav. A. Bazzini.* — Gavotta (Intermezzo) tratta dal 2º Quartetto Op. 75, per quartetto raddoppiato). Signorina Verza Nadeja e signori A. Morelli, R. Marcotti, S. Toffoletti, O. Marcotti, A. Zearo, A. Zaghis, A. Marchesini.
5. *I. Piot.* — Fantasia Gavotta per due violini e pianoforte. Signori Rambaldo e Odorico fratelli Marcotti.
6. *C. Nossek.* Barcarola «Solo! in Barca!» per viola con accompagnamento di quintetto raddoppiato. Solista sig. Zaghis Antonio.
7. *A. Simon.* — Berceuse per violino e pianoforte. Sig. Morelli A.
8. *a) F. Behr.* — Canzone «Ninna-Nanna» per soli archi con violino solista. — Violino solista Morelli A.
b) R. Eilenberg. — Serenata spagnuola per soli archi. Esecutori signorine Gisella e Nadeja Verza e i signori A Morelli, R. Marcotti, O. Marcotti, E. Marchesini, U. Degano, S. Toffoletti, A. Zearo, P. Freilich, P. Rizzi, A. Querini, A. Zaghis, E. Moro, A. Marchesini, U. Nenzi, G. Soini, B. Ravajoli, V. Rizzi.

Siederà al piano la signorina Gisella Verza.

Il processo contro i due studenti

accusati di ricatto si terrà innanzi il Tribunale lunedì 4 luglio.

Biglietti da 2 lire falsi ma buoni

Scrive la *Capitale* e noi riproduciamo l'avviso trattandosi di un inconveniente che potrebbe benissimo succedere anche fra noi:

«Da oltre un mese è stata messa in circolazione una serie di biglietti da L. 2, col n. 055.

Questi biglietti, sia perchè i colori sono più scuri e la impressione molto più forte, o sia perchè la carta è più dura, fatto sta che a prima vista sembrano falsi.

Intanto sappiamo che in molti uffici governativi questi biglietti vengono sequestrati e verbalizzati, procurando non poche noie al pubblico, fino a che poi, riconosciuti buoni dalla Banca d'Italia tutti i sequestri e i verbali cadono nel nulla.

Le difficoltà che s' incontrano per lo spaccio di questi biglietti sono enormi. Crediamo perciò di fare cosa grata e giusta denunziando questo inconveniente al Ministero del Tesoro perchè provveda.

Nell' interesse di tutti, non sarebbe bene ormai di ritirare queste serie dalla circolazione?»

Ancora il suicidio di Attilio Cudugnello

Scrive l'*Arena* di Verona che la perquisizione fatta sui vestiti dell'allievo ufficiale Cudugnello non portò alla scoperta di alcun documento che potesse dar spiegazioni sul fatto; fu trovata una sola lettera diretta ai genitori.

Ieri alle 13 ebbero luogo, in forma modestissima, i funebri dell'infelice giovine nostro concittadino.

Il feretro era seguito dal fratello dell'estinto, ing. Enrico, dallo zio e dall'on. Girardini.

Tassa di esercizio e Rivendita

Compilata la matricola principale dei contribuenti la tassa d'Esercizio e di Rivendita 1898 e suppletiva 1897 a termini degli art. 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa entro quel termine esaminarla, e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

I reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall' interessato o da chi lo rappresenta.

Udine, 25 giugno 1898.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 28 giugno dalle ore **20**, alle **21 1/2** sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Lepanto» — De Valle
2. Mazurka «L' Ingenua» — Pandolfi
3. Fantasia per banda sull'operetta «Boccaccio» — Suppè
4. Valzer «Farfalla» — Celli
5. Atto 4. dell'opera «Ernani» — Verdi
6. Polka «Semplicetta» — Solari

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 25. **Grani.** Mercati scarsissimi e domande stentate. È la solita condizione della piazza in quest'epoca di urgenti e molteplici lavori agricoli, specialmente per la mietitura della segale e del frumento, che si ritengono in quantità molto superiore al decorso anno, in cui il raccolto restò dimezzato.

Il granoturco ribassò cent. 27.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.75.
Sabbato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50.
Cinquantino da lire 12 a 12.40.
Fagiuoli alpigiani al quint. da lire 28.50 a 35.
» di pianura » » 20.— » 28.

Foraggi e combustibili.

Mercati deboli.

Foglia di gelso.

Adequato 1898.

Con bacchetta al quint. a lire 3.71
Senza » » » 8.28.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue a peso vivo al quint. lire 64
» di vacca » » » 54
» di vitello a peso morto » » 85
» di porco » vivo » » —

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1 40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—

CRONACA GIUDIZIARIA
IN PRETURA
R. Pretura 1. Mand. di Udine

Ruolo delle cause penali da trattarsi all'odierna udienza.

Villavolpe Giuseppe detto Musan, contravvenzione all'ammonizione (art. 110 Legge P. S.) — Bassi Giuseppe, ubbriachezza (art. 488 C. P.) — Sabbadini Barnaba, Pesante Antonio, Marchiol Bernardo, Taboga Angelo, David Teresa, Cattarossi Agnese, Franzolini Pietro, mendicità (art. 453 C. P.) — Orsani Antonio detto Bambin, Zoratto Angelo, ubbriachezza (art. 488 C. P.) — Gregoricchio Angelo, minaccie, lesioni, ingiurie (art 156, 372, 395 C. P.) contro De Poli Attilio) — Magrini Pollione, ingiurie (arti 395 C. P.) contro Giacomelli Gino) — Malandrini Elisabetta, ingiurie (art. 395 C. P.) contro Sartori Palmira) — Zilli Nicolò, esercizio arbitrario delle proprie ragioni (art. 235 C. P.) in danno di Franzolini Pietro — Borgobello Sofia, esercizio arbitrario delle proprie ragioni (art. 235 C. P.) in danno di Pantanali Domenico) — Pepe Domenico, ingiurie (art. 385 Capov. C. P.) contro Tedeschi Antonio) Facci-Zilli Maria, ingiurie (art. 395 Capov. C. P. contro Benedetti Rosa) — Benedetti Rosa e com., lesioni (art. 372 ultimo C. P.) contro Facci Zilli Maria) — Ruggeri Adriano, lesioni, ingiurie minaccie (art. 372, 395, 156) contro Sabbadini Alessandro ed altri.

Difensori gli avvocati Naiss dott. Luigi e Forni dott. Luciano.

Telegrammi

SPAGNA E STATI UNITI
A Sant Iago de Cuba

Londra 27. — Il *Daily Telegraph* ha da New York: Gli spagnuoli concentrarono grandi forze a Sant Iago de Cuba.

La squadra americana minaccia la Spagna

Washington. 27 — Il Dipartimento della marina ha pubblicato un ordine secondo il quale l'ammiraglio Watson parte a bordo del *New York* per raggiungere l'ammiraglio Sampson a prendere il comando di una squadra, composta di corazzate e di incrociatori allo scopo di recarsi immediatamente alla costa spagnuola.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 giugno 1898

	27 giug	28 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100 30	100 30
» fine mese aprile	100 35	100.40
detta 4 1/2 »	109.—	109.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	328 50	328 —
» Italiane 3 %	319.—	320 —
Fondiaria d'italia 4 %	504 -	504.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	498.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	520 —
Prestito Provincia di Udine	102.	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	831 -	840.—
» di Udine	130.	130.—
» Popolare Friulana	133 -	133.—
» Cooperativa Udinese	33 -	33.—
Cotonificio Udinese	1350.-	1350.—
» Veneto	239 -	237 —
Società Tramvia di Udine	70.-	65.—
» ferrovie Meridionali	32 50	734.—
» » Mediterranee	532 —	533 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.15	107 10
Germania »	132 75	132.80
Londra	27 08	27.04
Austria - Banconote	2.25 50	225 25
Corone in oro	1 12 —	112.—
Napoleoni	21.41	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 77	93.82

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 28 giugno **107.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi dalle contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Prima dell'applicazione — Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via nuova. — In *Vicenza* Megarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Dal Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione: Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**

Deposito generale per tutta Italia *Prem. profum.* **Antonio Longega** *S. Salvatore. 4825, Venezia.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA É DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovasi in** in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

ACQUA CELESTE AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi		Partenze	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M.	17.10	17 38	M.	17.56	8.23
M.*	22 05	22 33	M *	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M.	18 29	20 32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Polvere dentifricia

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scatola grande e a cent. 50 la piccola.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti